

Negativi giudizi al convegno del Cairo sul viaggio di Foster Dulles ad Ankara

In ottava pagina il nostro servizio

ANNO XXXIV - NUOVA SERIE - N. 362

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Zoli dichiara che il suo governo ha ormai concluso ogni attività

In seconda pagina le informazioni

MARTEDI' 31 DICEMBRE 1957

Un'astuzia della storia

Per una coincidenza di date che ha un po' il sapore di una «astuzia» della storia, il X anniversario della Costituzione della Repubblica è venuto a cadere insieme con lo «sganciamento» delle aziende IRI dalle associazioni padronali aderenti alla Confindustria.

INQUALIFICABILE DICHIARAZIONE DELL'AMBASCIATORE ITALIANO A WASHINGTON

Brosio afferma alla TV americana che l'Italia accetterà i missili USA

Una nota di Palazzo Chigi che non spiega e non smentisce niente - Il primo ministro Gaillard favorevole ai negoziati con l'URSS - Profondi dissidi persistono tra la Francia e gli anglo-americani a proposito del Medio Oriente e dell'Africa del Nord

L'ambasciatore italiano a Washington, Mario Brosio, ha dichiarato ieri sera alla televisione americana che l'Italia «accetterà» se sarà necessario, le basi per i missili americani a medio raggio di azione».

L'intervista di Gaillard

(Dal nostro corrispondente)

PARIGI, 30 - L'americano U. S. News and World Report e il parigino Le Monde pubblicano contemporaneamente questa sera il testo di una lunga intervista nella quale il presidente del Consiglio francese Felix Gaillard si sofferma in particolare sui due grandi problemi all'ordine del giorno dell'attualità politica internazionale: la ripresa del dialogo fra occidente e oriente, e la installazione dei missili americani in Europa.

La polemica francese nei confronti degli alleati atlantici emerge con evidenza pungente nella seconda parte dell'intervista, dove il premier affronta il problema della installazione dei missili americani in Europa. Gaillard, prima di tutto, precisa che «la rapidità con la quale»

sarà risolta l'installazione dei missili dipende da come sarà armonizzata la politica dei paesi membri della NATO nelle regioni situate fuori della zona coperta dal patto atlantico». In altre parole, se gli Stati Uniti non decidono di rivedere con la Francia la loro politica araba, la soluzione del problema dei missili potrebbe anzi essere ritardata.

La notizia ufficiale del viaggio di Sukarno in India e dell'annuncio conferito al Presidente del Parlamento, Sarotono, di sostituirlo durante la sua assenza, ci ha accolto all'aeroporto di Giacarta la sera del 20 dicembre, allorché ci sono sbarcata in compagnia di uno stuolo di giornalisti melosi ed americani che si erano uniti a noi a Singapore. Il mattino seguente, 21 dicembre, Sukarno ha accettato di ricevermi nella sua residenza, una villa tutta candida a un solo piano, con una veranda scintillante di marmi italiani e di lampadari di cristallo, circondata da aiuole dall'erba accuratamente rasata sulla quale si stende l'ombra fresca dei «trembei» e dei «warimgin», immensi alberi tropicali.

L'ON. M. M. ROSSI A COLLOQUIO COL PRESIDENTE INDONESIA

Intervista con Sukarno

«La nostra non è una lotta razziale; non combattiamo i bianchi; combattiamo il colonialismo e la schiavitù... Senza il suo popolo Sukarno non è nulla»

(Nostro servizio particolare)

GIACARTA, dicembre. - La notizia ufficiale del viaggio di Sukarno in India e dell'annuncio conferito al Presidente del Parlamento, Sarotono, di sostituirlo durante la sua assenza, ci ha accolto all'aeroporto di Giacarta la sera del 20 dicembre, allorché ci sono sbarcata in compagnia di uno stuolo di giornalisti melosi ed americani che si erano uniti a noi a Singapore. Il mattino seguente, 21 dicembre, Sukarno ha accettato di ricevermi nella sua residenza, una villa tutta candida a un solo piano, con una veranda scintillante di marmi italiani e di lampadari di cristallo, circondata da aiuole dall'erba accuratamente rasata sulla quale si stende l'ombra fresca dei «trembei» e dei «warimgin», immensi alberi tropicali.

Il programma della mattinata del Presidente, il quale venerdì le sue udienze il 23 dicembre, è molto denso; tuttavia il tempo che mi era stato inizialmente concesso, di 15 minuti appena, si prolungò a mano a mano e al tempo stesso condizione e mezzo per l'emanazione della donna, così come per il suo contributo allo sviluppo del progresso civile e alla salvaguardia della pace. Gli chiedo infine di dirmi qualcosa sulla situazione indonesiana e sulle sue prospettive.

Il Presidente Sukarno risponde subito che il mondo ha perfettamente ragione di interessarsi alla questione indonesiana, che è necessario ed urgente far comprendere a tutti quanto pericoloso sia, per la pace, il fatto che piccoli gruppi che decidono la politica per i popoli rispettivi, nei paesi imperialisti, e spesso contro la volontà di gran parte dei popoli stessi, come certamente avviene anche in Olanda, si ostinino a mantenere il loro dominio coloniale su altri popoli, che giustamente aspirano ad essere indipendenti ed a disporre liberamente del loro destino.



IL CAIRO - Studenti e cittadini applaudono i delegati dei 40 paesi afro-asiatici, dinanzi alla sede della conferenza. Sugli striscioni, sono scritti slogan che esaltano la indipendenza dei paesi d'Africa e d'Asia

Secondo il premier francese, il mezzo migliore per preparare convenientemente quest'incontro potrebbe consistere in un abboccamento preliminare fra i ministri degli esteri, cioè in una sorta di pre-conferenza «da organizzarsi il più presto possibile». Nel caso che, oltre al problema del disarmo, si decidesse di discutere con l'Unione Sovietica anche di questioni arabe, la Francia vorrebbe di buon occhio, prima del dibattito est-ouest, un incontro anglo-franco-americano destinato a fissare una politica comune delle tre potenze occidentali sul Medio Oriente.

Nei confronti del piano polacco di disatomizzazione di una zona al centro dell'Europa, Gaillard per contro manifesta una netta ostilità, giudicandolo «pericolosissimo, in quanto questo piano si risolverebbe in una rottura delle forze americane mentre quelle sovietiche resterebbero praticamente sul posto».

PARTECIPANDO ALLA FESTA DI FINE D'ANNO DELLA SEZIONE MONTE SACRO

Togliatti polemica con Fanfani e parla delle prospettive elettorali

La Costituzione e i piani dei clericali - Come i comunisti lavorano per ricostituire l'unità delle masse popolari - Il bilancio positivo del tesseramento e reclutamento nella sezione

Il compagno Togliatti, parlando ieri sera alla sezione «10 Martiri» di Montesacro in occasione dell'incontro di fine d'anno tra i comunisti del quartiere, ha risposto al discorso di Fanfani ai giovani d.c., imperniato sulla tesi della disatomizzazione antimunitista.

La nostra Costituzione - ha detto Togliatti - indica alcune riforme che tendono a portare avanti la democrazia in Italia. Ebbene, se non ci fosse stata una unità delle forze avanzate, della classe operaia, dei contadini, del medio democratico, degli intellettuali democratici e dei partiti che li rappresentano, avremmo noi questa Costituzione? Non l'avremmo, non solo, ma forse avremmo ancora una monarchia e un regime reazionario di tipo fascista.

Oggi parlano gli uomini del governo, i capi del partito d.c. e ad ascoltarli sembrano che l'unità antifascista non ci sia mai stata. Persino nel parlare degli anni eroici durante i quali tutti assieme combattimmo per cacciare il fascismo e per restaurare la democrazia, essi introducono elementi di odio, di discordia, di divisione, di discriminazione fra le forze che, tutte unite, lottarono per quegli obiettivi che dovevano essere raggiunti per salvare e far progredire la Nazione.

LO SPUTNIK N. 1 STA SCENDENDO VERSO LA TERRA

MOSCA, 20. - Radio Mosca ha annunciato stasera che il primo «Sputnik» ha perduto quota per circa due terzi e si sta avvicinando alla superficie terrestre: esso si disintegrerà fra pochissimi giorni, forse due o tre.

Il furbo clericale

Quando il governo democristiano dell'on. Zoli, su istigazione di giornali cattolici come il Quotidiano oltreché dei gruppi monarchici e fascisti suoi sostenitori in Parlamento, rievocò nel novembre scorso il raduno partitiano a celebrazione della Costituzione, noi demmo notizia che la D.C. di Fanfani riservava per sé ciò che negava agli altri: cioè demmo notizia della riserva preparata da Fanfani e non certo evitata dal governo.

Di questa discriminazione, Fanfani si è fatto bello all'EUR quando, prendendo la parola, ha detto che la manifestazione giovanile democristiana è un sollenne atto che la D.C., prima fra tutti i partiti italiani, ha promesso per celebrare il decimo anniversario della promulgazione della Carta costituzionale e Ma bisognerà allora osservare che la D.C. di Fanfani è stata ancora più tempestiva nel celebrare la Costituzione: il suo primo atto celebrativo, celebrativo però della faszista e monarchica non era la Resistenza, ma la Costituzione, lo ha compiuto già da mesi quando ha votato alla Resistenza di riunirsi in Roma.

Per restare ai fatti, la D.C. e l'on. Fanfani hanno sabotato per dieci anni quell'ordinamento regionale e autonomistico che il dirigente giovanile democristiano ha definito «il primo passo per aumentare la democrazia in Italia» e per distruggere lo Stato accentratore, che tuttavia è proprio l'essenza, guarda caso, dell'integralismo fanfaniano. La D.C. e l'on. Fanfani hanno dato vita con anni di ritardo alla Corte Costituzionale, sabotandone poi le sentenze e allontanandone De Nicola, e al Consiglio della economia e del lavoro nel modo che si è visto. Hanno trasformato la riforma agraria e la limitazione della proprietà terriera in uno «stralcio», hanno affossato la giusta causa permanente, sono finiti con un governo appoggiato a destra che dice di aver concluso la sua attività proprio mentre patì agrari, legge sulle autonomie locali, questa causa contro i beneficiari dell'industria attendendo soluzioni.

lavoratori che bene hanno fatto - come la CGIL in questi giorni - a fissare tempestivamente una linea rivendicativa fondata sulla richiesta del rispetto della Costituzione in tutti i rapporti di lavoro all'interno del gruppo IRI: ciò vuol dire che il problema di un nuovo corso nella politica economica dell'industria di Stato, reso possibile dal distacco di questa dalle organizzazioni padronali e monopolistiche, è questione politicamente di primaria importanza che deve interessare tutto il movimento democratico nel suo insieme e in tutte le istanze, dall'iniziativa delle masse a quella parlamentare; è questione la cui soluzione è strettamente collegata al problema stesso della direzione del governo e dello Stato. Il fatto che lo «sganciamento» avviene formalmente alla vigilia delle elezioni politiche del 1958 nel

corso delle quali il problema della direzione politica del paese si porrà nella drammatica alternativa di uno sviluppo democratico sulla strada costituzionale ovvero di una involuzione verso un regime clericale, non potrà che dare maggiore concretezza alla battaglia elettorale. I lavoratori debbono sapere fin d'ora che dipenderà anche dall'esito delle prossime elezioni se il distacco delle aziende IRI dalla Confindustria assumerà compiutamente il carattere di una riforma di struttura prevista dalla Costituzione e sarà dunque un passo avanti sulla strada dello sviluppo democratico e economico del paese, ovvero se il partito clericale riuscirà a servirsene dell'industria di Stato per consolidare un regime sempre più fondato sulla discriminazione e sull'intolleranza.

Il dito nell'occhio

L'umile Ha detto l'onorevole Fanfani: «La vocazione permanente della D.C. è quella di esaltare gli umili e di debellare i superbi». Allora è meglio che i comunisti partano.

La maggior parte di tutto ciò che è previsto dalla Costituzione non è però ancora realizzato, ed è quindi necessaria una nuova spinta che venga dal popolo, dalle masse operaie e contadine, dal ceto medio, dagli intellettuali, da tutta la popolazione lavoratrice per ottenere che la Costituzione sia applicata; applicando la Costituzione si fanno infatti gli interessi di tutti questi strati sociali, di

Ma il fatto è che nessuno dei governi degli altri paesi indicati da Togliatti, né la Francia, né la Grecia, né la Turchia - hanno mai ammesso di essersi impegnati a concedere le basi; che, dopo le riserve manifestate da molti alla conferenza di Parigi, tutti quelli che hanno preso la parola successivamente, in cui si è fatto argomento lo hanno fatto solo per accennare altre riserve: così il ministro degli esteri belga, così il socialdemocratico olandese, che costituivano un'ala del partito al governo. Chi ha autorizzato Brosio a farsi che l'Italia figurò al primo posto, prima anche della Grecia e della Turchia, prima di chiunque, fra i missili di Washington, comandata a bacchetta dal Dipartimento di Stato? E se Brosio non era autorizzato, quali provvedimenti intende il governo prendere a proposito di un tale ambasciatore? E a queste domande che Palazzo Chigi deve rispondere, e non risponde nella nota ufficiosa di ieri.

«Secondo i risultati delle ultime osservazioni - ha precisato l'emittente sovietica - l'orbita del primo satellite si è sensibilmente ridotta avvicinandosi alla Terra. Il punto di massima altezza dell'orbita è ora di circa 230 chilometri invece dei 250 chilometri che costituivano il punto massimo nel momento in cui il satellite fu lanciato. Il periodo di rivoluzione si è ridotto a 90 minuti e sta decrescendo rapidamente».

«Si calcola - ha aggiunto Radio Mosca - che il primo satellite entrerà negli strati densi dell'atmosfera e cesserà di esistere nei primi giorni di gennaio».

ALDO NATOLI

(continua in 4. pag. 1. col.)

MARIA MADDALENA ROSSI